

Dopo la Shoah

di **Enzo Orlanducci** – Presidente Nazionale ANRP

Unitamente ai militari reduci dall'internamento e dalla prigionia nella Germania nazista, la nostra associazione si è sempre occupata anche della Shoah e di tutte le altre vittime. Il motivo è che, in molti casi, si è trattato di un destino comune, di una storia condivisa. E' doveroso, tuttavia, fare delle distinzioni. Infatti, mentre si può parlare di eccidio e di crimine contro l'umanità per tutte le vittime, per quanto riguarda gli ebrei si trattò di un vero e proprio genocidio, caratterizzato, per essere riconosciuto in quanto tale, dalla volontà di annientare, in toto o in parte, un gruppo di persone non per le loro azioni, ma esclusivamente a causa della loro appartenenza etnica o religiosa. Il termine "Genocidio" fu coniato nel 1944 dall'avvocato ebreo polacco Raphael Lemkin e, grazie al suo impegno, nel 1948 venne adottata la "Convenzione internazionale contro il genocidio". Purtroppo i suoi poteri rimasero limitati, perché non si riuscì a darne una dimensione internazionale. La Convenzione, infatti, esercita tuttora un potere esclusivamente territoriale - cioè ogni Stato può deliberare solo per crimini che riguardano il proprio territorio. Questa grave limitazione fu dovuta a causa dell'opposizione delle grandi potenze, in particolare USA, Cina e l'allora Unione Sovietica. Come sappiamo, l'orrore della Shoah non fu sufficiente ad evitare nuovi genocidi : Ruanda 1994; Sebrenica e Bosnia-Erzegovina 1995, senza dimenticare il genocidio degli Armeni del 1915, prodromo di quello che avvenne poi agli ebrei durante la Seconda guerra mondiale.

Con la mostra "Dopo la Shoah", il nostro impegno è quello di sollecitare i giovani a leggere e vivere il presente partendo da una prospettiva storica. La nostra scelta di avvalerci anche dei linguaggi dell'arte, inoltre, è dovuta ad una lunga esperienza in merito alla comunicazione e alla trasmissione della Memoria. La musica, la poesia, il teatro e le arti visive da più di 30 anni hanno fatto parte dei nostri programmi, segnando momenti di grande partecipazione e riflessione, momenti che possono essere considerati un vero e proprio "laboratorio della Memoria". Decine di artisti e migliaia di giovani e di studenti, insieme ai nostri reduci e ai testimoni della Shoah, hanno vissuto esperienze indelebili, hanno dato vita a progetti di reale scambio tra etnie, culture e religioni differenti con lo scopo di sperimentare "personalmente" la possibile condivisione di idee e di visioni per un futuro migliore.

Seguendo questa linea si è deciso di celebrare il Giorno della Memoria 2016 attraverso i significativi dipinti dedicati al tema della Shoah di Eva Fischer (di origine ungherese e nata nella ex Jugoslavia) e alle tele dedicate al tema dei Prigionieri di Georges de Canino (nato a Tunisi).